

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

IL BANCAMIGLIANO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Creacini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

È aperto uno straordinario
abbonamento da 1. Marzo a
tutto Dicembre 1872 per lire
cinque, pagabili anche in rate.
Anche a questi nuovi abbo-
nati si donerà la Strenna.

BANCA VENETA

La seduta del 27 fu molto tempestosa: era un'adunanza non di azionisti, ma di fondatori, poichè tranne pochi ingenui che credono alle serietà delle discussioni ed all'influenza di voti indipendenti e non coalizzati, tutti gli altri, corpo ed anima, erano insolidati coi fondatori, proprietari di pressochè tutte le azioni.

Si vedevano Cresi improvvisati possessori di 90 azioni, mentre fino a ieri poteano ringraziare se non stendeano la mano: — impiegati municipali che nelle azioni della Banca avevano collocato i pingui risparmi del loro lauto stipendio: — fabbricanti, ingegneri, servidome cui l'ingenuità, il bisogno furono scusa all'inconscio voto loro dettato: — avvocati venuti da altri paesi per sostenere una causa che non aveva d'uopo di sostenitori se già era a dovizia sostenuta dai quattrini e dalla prestabilita coalizione dei voti.

Egli era in codesta atmosfera, che taluni azionisti, i quali ebbero l'ingenuità di serbarsi soltanto tali, si avvisarono trionfare nella lotta fra il buon senso e la borsa: — era naturale che assistessero alle esequie del primo.

All'ordine del giorno era posta anzitutto la fondazione di una sede a Venezia — Prima della discussione fu giustamente opposta dall'avv. Donati l'irregolarità dell'eseguito deposito delle azioni per parte degli azionisti lombardi presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti, irregolarità che era in flagrante violazione coll'art. 16 dello statuto sociale, il quale tassativamente impone che tali depositi sieno eseguiti presso la sede sociale di Padova.

Alcuni sofismi dell'avv. Frizzerin bastarono a diradare le nubi: nè già v'aveva d'uopo di sofisti, chè (lo ripetiamo) bastava la non sofistica potenza del denaro e del voto. L'avv. Donati non potendo credere che seriamente si pretendesse un'improvvisata votazione sopra argomenti

di vitale importanza, senza che i soci acquistassero prima un'opportuna cognizione di causa, giustamente formulava la proposta di rinviare la seduta allo scopo che gli azionisti i quali avevano effettuato il deposito presso la Banca Lombarda potessero porsi in regola, e che d'altro canto tutti gli azionisti avessero l'agio di esaminare il progetto di fusione collo Stabilimento Mercantile, progetto sul quale il Consiglio d'Amministrazione aveva invitato i soci a deliberare col secondo argomento dell'ordine del giorno.

Ma anche su tale secondo argomento gli azionisti furono sconfitti dai fondatori: si voleva una immediata ed inconscia votazione, e la si ebbe.

Chi non voleva la fusione, addimostrava come le azioni dello Stabilimento Mercantile abbiano un valore al di sotto del prezzo d'emissione, mentre invece le azioni della giovane Banca Veneta in poco tempo acquistavano un aggio di 60 lire cadauna, e faceva rilevare specialmente l'eloquentissimo fenomeno che non si tosto si sparse la voce di fusione, le azioni dello Stabilimento rialzarono più di cento lire, mentre quelle della Banca ribassarono. Il pubblico adunque aveva fatto ragione allo strano connubio.

Si disse che la Banca pel suo Statuto non può fare operazioni di credito ipotecario, nè acquistare beni immobili e che non potea quindi fondersi con uno Stabilimento, il di cui capitale era in parte in cotal guisa costituito: si dissero insomma tante belle cose, che trovarono la solita risposta, meglio che nel raziocinio nella coalizione del voto.

Gli argomenti giganti addotti dai curiali di Venezia, quà convenuti a difender la fusione, furono due: la clientela dello Stabilimento e l'onorabilità dello stesso; — clientela ed onorabilità che pare sulla bilancia economica abbiano pesato ben poco, se non valsero a far raggiungere alle azioni nemmeno il valor nominale.

Si parlò di Bombrini, del gran finanziere, si confusero tempi e circostanze ecc., insomma quanto i fautori della fusione furono infelici nel raziocinio, altrettanto furono nel voto gli uni abili cultori dei proprii interessi, gli altri ben reggimentali mandatarii.

Qualche nostro amico potè osservare, come gli uomini di Banca, oltrechè buona borsa abbiano buoni polmoni; a serii argomenti contrapponevano urli e schiamazzi: speriamo però abbiano avuto anche buone orecchie..... per udire tutte le verità che vennero al loro indirizzo pronunziate.

La cosa andò come doveva andare; in linea economica - e puramente in linea economica - hanno trionfato i fondatori; per uomini di Banca, ciò può bastare ed è forse tutto. — Non vinsero ma stravinsero; e gli egregi banchieri che brillano per la duplice veste di preposti ai due stabilimenti, oggi in bel connubio congiunti, impingueranno le loro tasche col ben più caro connubio dei raddoppiati quattrini; e i pesciolini alle acque..... salate saranno come al solito i poveri azionisti.

Le nuove ventimila azioni da emettersi alla pari, mentre hanno un aggio di lire sessanta cadauna, saranno per seimila date agli azionisti dello Stabilimento (fondatori della Banca) qual prezzo dell'ambita fusione; un terzo spettano per lo Statuto della Banca (che in ciò non si volle immutato) ai fondatori, vulgo preposti dello Stabilimento Mercantile.

Gli azionisti ingenui osarono chiedere che almeno le rimanenti settemila venissero fra loro ripartite: baie! possono ringraziare il generoso Consiglio se con esemplare longanimità fece loro la grazia di accogliere un ordine del giorno del cavaliere Frizzerin, avvocato della Banca, già prima nel loro seno meditato col quale i pesciolini sullodati rimettevano fidenti nei loro duci la presa in considerazione degli interessi della Banca.

E così chi ha avuto ha avuto - e noi

possiamo assicurare che i banchieri del Consiglio prenderanno in considerazione gli interessi della Banca, ma cureranno i propri.

Nella questione della Chiesa, tre sono le principali opinioni fra coloro che se ne occupano, e non ammettono il predominio papale.

Una parte invoca la conciliazione ed il perdono.

Una seconda concede libertà, ma vuole riservarsi il *placet* e l'*exequatur*.

Una terza non riconosce nella Chiesa un potere a parte, ed eguaglia i suoi membri ad ogni altro cittadino.

Il *Corriere Veneto* appartiene alla prima scuola neo-guelfa — ed i suoi eretici redattori non ci fanno presumere troppa buona fede in tali principi —

Il *Giornale di Padova* ed il governo appartengono alla seconda — la scuola delle mezze misure; —

Il *Bacchiglione* e la democrazia appartengono alla terza; libertà per tutti, per tutti rispetto; unico limite, la legge, che nessuno deve violare, neppure il Pontefice, se non vuol cadere sotto la sanzione del Codice Penale.

Impossibile un accordo su questo terreno fra noi ed i conciliatori: possibilissimo coi liberali del *placet*, che non volendo rinunciare ai diritti dello Stato, facilmente cadranno d'accordo con noi, non appena la Chiesa colla sua logica resistenza, avrà provate inutili tutte le loro concessioni.

Tutto ciò è ben chiaro e ben noto; ma il foglietto che pretende al titolo di *Corriere Veneto*, per risolvere la questione, usa dei soliti mezzucci dello spettro rosso... ha forse obbligo di capire qualche cosa?

Neppur per sogno — chi chiede il perdono del Pontefice per le colpe dell'Italia, ha rinunciato alla ragione ed al senso comune; non gli rimane altra risorsa che di sollevare la bandiera del *petrolio*... lo spavento dei bimbi. Per lui chi non è conciliatore è *internazionale*; fuori della vera Chiesa non vi è salute; onde *Corriere Veneto* e *Codino* si danno santamente la mano, mentre il *petroliere Bacchiglione* si appresta a mangiare in insalata il Papa, ed i preti.

Almeno fossero grassi!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il sig. Piccoli ed il Bacchiglione — Il sig. Piccoli non ha invitato il *Bacchiglione* alle sedute del Consiglio, come ha invece invitati gli altri giornali cittadini. Egli ha detto "di pagarci della stessa moneta con cui noi paghiamo lui, egli ha detto "che non ci considera stampa cittadina.",

Non volevamo credere che il sig. Piccoli fosse tanto fanciullo e tanto ignaro del-

le più elementari nozioni municipali e parlamentari da confondere la sua persona colla città che egli rappresenta.

Quando il sig. Piccoli ordina di non mandare a noi invito per la seduta, emana tale ordine, come rappresentante f. f. della città; può egli di questa sua qualifica farsi stromento ai suoi piccoli dispettucci privati?

Il sig. Piccoli non ci considera *stampa cittadina*; ma egli, il sig. Piccoli, il deputato della consorzeria Padovana, l'aspirante al posto di Sindaco, è cittadino?

Egli è nato in Friuli, solo per caso capitò a Padova; non paga alcuna imposta nel nostro comune; dovrebbe stare a Roma per i suoi doveri di rappresentante dei suoi malvacci illusi o sedotti elettori... questo è l'uomo che nega la cittadinanza al *Bacchiglione*, Giornale redatto da più che venti cittadini e sostenuto coi fondi di seicento; questo è l'uomo, che compromette con atti da bambino male educato la dignità, il decoro del posto da lui occupato per conto ed interesse della patavina consorzeria; del resto insegneremo noi al sig. Piccoli come si viva a questo mondo, e lodando tutti i suoi atti lodevoli, gli dimostreremo che non confondiamo le questioni di persone, con quelle di partito o di principio.

Nomine di ispettori e scrivani municipali — Nella seduta consiliare del 27 corr. il sig. Danieletti Ferdinando fu promosso ispettore di I. Classe; furono eletti ispettori di seconda Florian, e Dal Muto Marco.

Il poeta Anselmi Leonardo scrivano di II. classe, fu promosso a scrivano di I; — il sig. Minchio Francesco scrivano di III classe che ebbe il merito di 29 anni di servizio senza poter avanzare (neppure sotto l'Austria) fu promosso a scrivano di seconda, vincendo un glorioso avanzo della legione *Bandiera* e *Moro* impiegato del comune, lodatissimo.

Furono eletti a scrivani di III i diurnisti De Abriani Ettore, Pagnacco Giovanni Maria, ed il sig. Giacom Angelo, il quale aveva bellissimi documenti militari; fu nominato aiutante maggiore della G. Naz. Sultato Giuseppe — Ad un'altra volta i commenti.

Corte d'Assise. — Da quanto ci consta la prossima sessione d'Assise sarà aperta nel 2 aprile p. v.

Perfezione dell'anagrafi — Il *Corriere Veneto* pubblica una commoventissima lettera firmata dall'uomo che ride, con cui si partecipa ad una donna la morte del marito avvenuta a Presburgo; il marito era a Padova in casa sua ed aveva denunciata la sua esistenza per ben due volte nell'occasione dell'ultimo censimento!!

Casa di Ricovero. Oggi per brevità di spazio non possiamo pubblicare la storia di quanto i consorti hanno fatto dal 1866 in poi, per riparare alle piaghe amministrative di questa pia causa, ma cominceremo in un prossimo numero.

Fin d'ora intanto ci piace constatare che quell'informe Statuto, che dopo tanti anni di studio fu abortito dal nostro Consiglio, si meritò varii ed essenziali appunti dalla Deputazione Provinciale soprattutto relativamente alla conversione dei beni della Casa di Ricovero.

Anche di questo parleremo diffusamente, perchè trattando della Casa di Ricovero ci pare di trattare gli interessi dei poveri contro gli errori ed i pregiudizii economici ed amministrativi di coloro che delle miserie parlano e si curano solo per sfoggio di erudizione.

Concorsi — Nel numero scorso abbiamo manifestato il nostro terrore per il concorso che si vuol aprire sul progetto di ricostruzione delle Debite — non già perchè siamo contrarii al sistema dei concorsi — democratico per eccellenza — ma perchè tale sistema in mano degli uomini, che naturalmente non sanno applicare istituzioni democratiche, diventa una mistificazione e manda all'infinito l'attuazione di lavori spesso urgenti.

Chi p. es. non si ricorda la mistificazione avvenuta nell'ultimo concorso per progetto del cimitero!

Se dunque per il riattamento delle debite sarà aperto il concorso in modo che la giustizia e la prontezza vi trovino posto, noi applaudiremo.

Nel nostro numero di Domenica 25 corrente, indicammo erroneamente il primo stipendio del prof. Bennetti in lire quattromila. Ci consta ora che non di L. 4000 ma di 5000 fu il primo meritato soldo che egli ricevette dal Ministero nell'avanzata età d'anni 26.

Su questo redivivo Sommeiller poi ci si racconta di una stupenda macchina da lui ideata e fatta costruire per laboratorio di chimica della nostra Università; macchina che il Prof. Filippuzzi pare non sappia, non solo come adoperare, ma neppure cosa farne.

Ci si dice che sul prezzo di questo portento del Prof. Bennetti vi sia qualche contrasto, e che una Commissione nominata ad hoc dovrà decidere.

La macchina è fatta, e lo Stato, cioè noi contribuenti, dovremo pagarla, quindi *amen*: esortiamo però la Commissione eletta o da eleggersi, a mandar la macchina al museo zoologico a Firenze, e di occuparsi invece, se competente, sulla conservazione

o meno del prof. Bennetti in un posto, cui il suo genio rivelato sembra non possa coprire.

Fanali dopo la mezzanotte.

— Onorevoli padri della patria, diteci, l'illuminazione è fatta per semplice abbellimento ovvero come elemento essenzialissimo d'ordine e di sicurezza? Se convenite con noi in questo, onde avviene che dopo la mezzanotte ogni due fanali se ne spegne uno? Eppure ogni fanale è posto a quella distanza dal precedente e dal susseguente che venne assegnata dall'opportunità e dall'economia assieme conciliate! Ora se tutti i fanali pubblici costituiscono la luce necessaria alla illuminazione delle nostre vie, spegnerne la metà non è forse ridurre la luce alla metà di quella che fu trovata necessaria? Nè da questo dilemma si scappa: o avete posti dei fanali superflui, e perchè li poneste? o sono tutti necessari, ed allora perchè si spengono nel più fitto della notte? A quest'ora diminuisce, è vero, la circolazione dei cittadini per le vie; ma il minor numero della gente è forse una guarentigia di sicurezza per quelli che restan fuori dopo la mezzanotte? Se a quest'ora molti galantuomini rientrano in casa, non ne escono forse molti furfanti? E a quest'ora le vie non rimangono già anche troppo naturalmente oscurate per essere cessati i lumi che vengono dai negozi, dalle botteghe, dagli usci di case ecc. ecc.? Ed è in tal ora che si lascia dimezzare la pubblica illuminazione in una città dalle vie lunghe anguste e tortuose, dalle frequenti piazze, dai più frequenti portici irregolari, ostacoli, non già conduttori, alla luce? In una città tanto vasta che potrebbe ospitare nelle sue mura il doppio della popolazione esistente, in più quartieri deserta anche di giorno nonchè di notte? E notisi che dai primi anni della sua introduzione ad oggi la luce del gaz è già considerevolmente affievolita, sia che abbia tralignato la fabbricazione, o che un solo gazometro mal provvegga di luce una città che misura circa sette miglia di circonferenza, o che l'aver generalizzata l'illuminazione in tutti i quartieri l'abbia in tutti scemata di effetto, anche la luce artificiale come ogni altra fattura umana adagiandosi al noto assioma: *che quanto si guadagna in estensione, va perduto in intensità.*

Del resto veggano le cagioni gli esperti, e il Municipio provvegga.

Annunciamo con vera soddisfazione che uno dei nostri collaboratori *Michele Caffi* fu nominato socio onorario della R. Accademia di Belle Arti di Milano.

Anche in Lombardia il *Bacchiglione* trionfa!

Lode a Nalato Angelo custode al Teatro Concordi, che rinvenuta una somma da me smarrita in teatro, a me tosto intatta la consegnava. Ove maggior l'indigenza, maggiore l'onestà.

Un encomio è il maggior premio pel popolano onesto. G. A.

Bibliografia. — Il Giudice dott. Luigi Morosini pubblicava un suo scritto sugli impiegati, nel quale ebbe in mira di dar risalto alla estimazione che devono godere i pubblici funzionari, e d'altra parte agli obblighi che a questi incombono verso la Nazione.

Divise il suo lavoro in tre parti: la prima trattando dei doveri dello Stato verso i pubblici funzionari, la seconda degli obblighi di questi ultimi verso la nazione, e la terza dell'esercizio e delle solennità con cui si esercita la giustizia.

L'opuscolo è svolto con bello stile e buona lingua, e se tutte le idee in esso esposte non hanno il pregio della novità, esse sono però bellamente coordinate e rivelano nell'autore un giusto criterio.

Un favorito della Provisoria

Abbiamo già scritto una volta e due della *pappa* fatta all'avv. Emiliano Barbaro col posto di cancelliere del conciliatore che non gli poteva esser dato nè per decoro suo, nè per legge, nè per equità.

Allora i suoi protettori volevano far credere di averlo assunto a quelle funzioni per ragioni economiche poichè, si diceva, se il conciliatore si fosse stancato dell'ufficio e dimesso, si avrebbe potuto senz'altro congedare il *Barbaro* come un diurnista qualunque.

Tale giustificazione era una fola; il *Barbaro* per essere nominato in onta alla legge fu trattato come diurnista, ma è invece trattato da impiegato stabile, da vice-segretario, quando si vuole dargli la *pappa* doppia.

Ed ecco la prova:

Al signor Brioni, uno dei segretarii del comune, furono dati due mesi di congedo: qualunque Giunta avrebbe affidato le mansioni dell'impiegato assente ad un vice-segretario e tutt'al più a questo supplente avrebbe regalata una gratificazione appena fosse cessato il servizio straordinario.

Invece il sig. Barbaro che non è vice-segretario ma diurnista, ed è provveduto di beni di fortuna, è chiamato a tale supplenza, e subito gli si assegna un sopra-soldo di It. L. 125 mensili che giustizia (se non economia) avrebbe voluto fossero date ad un vero vice-segretario — Così almeno la paga è relativa al decoro del grado accademico acquisito dal sullodato diurnista laureato!

La Giunta nella via del favoritismo è proprio arrivata a perdere perfino il pudore!

Non abbiamo parole sufficienti per deplorare l'ingiusto spreco che si fa di ca-

riche e di denaro, e davvero tanto favoritismo fa dimenticare quanto anche a questa Giunta potesse attribuirsi di buono.

Speriamo che qualche consigliere alzi la voce contro sì biasimevole condotta; e se il Consiglio vorrà mostrarsi indipendente darà una buona volta un voto di sfiducia ai suoi provvisori assessori.

NECROLOGIA

Con profondo dolore dobbiamo annunciare la morte di **Anna Marsich baronessa Bandiera** avvenuta nel 22 Febbraio alle ore sette ant. nell'età di 86 anni nella villa di Carpenedo presso Mestre, dove erasi ritirata dopo la famosa impresa di Cosenza per parte dei di lei figli **Attilio** ed **Emilio** Bandiera.

Dopo il martirio dei suoi cari ella visse nella solitudine campestre, aiutando il tapino e non occupandosi che d'opere di vera filantropia.

I suoi funerali furono degni del nome dei Bandiera: un immenso popolo accorse da tutte le parti, il Municipio di Mestre, molti patrioti ed alcuni ufficiali della già Marina Veneta ex-comilitoni di **Attilio** ed **Emilio** seguivano il carro funebre. Anche nelle disposizioni testamentarie si ricordò del povero e dell'oppresso, e noi ricordiamo come un dovere la memoria benedetta di questa famiglia di veri eroi.

Sunto Telegrafico

della Seduta Consigliare del 28 corr.

Zacco legge accurata relazione per ri-atto ex prigionie debite ed allargamento via — crede spesa ascenda lire trecento cinquanta mila — propone vendita campi comunali e riparto spesa nei bilanci 73, 74, 75, 76 intanto supplire con credito fluttuante — costruzione dietro concorso da aprirsi contemporaneamente alle pratiche per l'espropriazione.

Bellavitis vorrebbe maggiore ritiro fronte edificio -

Marcon vorrebbe ritiro minore e chiudere strada alle carrozze -

Selvatico mostra impossibile allargamento maggiore -

Maluta critica in tutte sue parti progetto Giunta e propone nomina Commissione per studiare prestito - (*panico generale*).

Frizzerin ispirato fa varie interrogazioni alunno Piccoli che risponde soddisfacentemente — maestro contento.

Da Zara combatte idee **Maluta**.

Piccoli parla assai eloquentemente contro opportunità prestito per sì piccola spesa: dice prossima sessione discuterassi prestito in occasione del progetto piano livellatore.

Maluta sentendo aura consiglio poco favorevole non presenta sua proposta.

Progetto Giunta approvato interamente: per il concorso nominasi commissione **Selvatico**, **Bucchia**, **Meggiorini** — Dopo di loro maggiori voti ebbe **Papafava!!!** (*stupore, delle arti e muse*)

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio

COMUNICATO

Uno di quei tanti, che per Signori si spacciano, prese, non ha guari, in affitto un appartamento d'un casino di campagna, di ragione di nota persona di questa Città.

L'individuo vi soggiornò due mesi e mezzo circa, con una donna, e si sarebbe più a lungo fermato, se il padrone non lo cacciava per non aver pagato il fitto.

Lasciò debiti qua e là, specialmente verso i bottegai del luogo, lordò lo stabile di imondizie, bruciò degli scaffali, e recò qualche altro danno.

Basti il fatto, - i commenti al benigno lettore.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria
a vapore di GIOVANNI BUTON e C.

BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana* è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento *G. Buton e Comp. Bologna*. In ogni città pel dettaglio presso i principali Confettieri, Liquoristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 1114, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi. (29)

IL PROPRIETARIO

DEL CAFFÈ IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati nei quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pittoresco. (31)

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Buton, al minuto ed all'ingrosso.

Collezione illustrata dei celebri romanzi di WALTER-SCOTT

L'UFFICIALE DI FORTUNA

e lo Specchio della Zia Margherita

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di **Walter Scott**, il quale, a giusta ragione, meritosi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicinarsi degli avvenimenti e, diciamo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

Il primo volume completo (<i>Ivanhoe</i>) di 34 dispense	costa L. 4
Il secondo volume completo (<i>Il Castello di Kenilworth</i>) di 33 dispense	» 4
Il terzo volume completo (<i>Storia delle Crociate</i>) di 27 dispense	» 4
Il quarto volume completo (<i>Il Monastero</i>) di 29 dispense	» 4
Il quinto volume completo (<i>L'Abate</i>) di 33 dispense	» 4
Il sesto volume completo (<i>Lucia di Lammemoor</i>) di 25 dispense	» 4
Il settimo volume completo (<i>I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso</i>) di 32 dispense	» 4
L'ottavo volume completo (<i>La bella Fanciulla di Perth</i>) di 32 dispense	» 4
Il nono volume completo (<i>I Promessi Sposi</i>) di 25 dispense	» 4
Il decimo volume in associazione (<i>L'Ufficiale di Fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita</i>) di 25 dispense	» 4
L'undecimo volume in associazione (<i>Le Prigioni di Edimburgo</i>) 30 disp.	» 4

I disegni e le incisioni sono migliorate, come lo fu nel volume ultimato: *I Promessi Sposi*

Ogni volume fa da sé e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense la settimana nel medesimo formato dei nove primi volumi già ultimati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Centesimi 15

Chi si associa a tutti e undici i volumi in una sol volta manderà sole L. 40.

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina *gratis*, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori **FRATELLI SIMONETTI**, Milano, Via Pantano, 6.

GRATIS si spedisce il Catalogo generale delle opere moderne di chiari autori, in numero della suddetta Libreria, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

per due mesi CARTONI GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor FAVERO COSTANZO selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.

Padova 1872, Tip. Crescini.